

Separati-divorziati 9 novembre 2020 – Diocesi di Cremona

Siamo in questo tempo di pandemia e siamo impossibilitati di incontrarci. Eppure possiamo darci tempo per coltivare la nostra fede e la nostra sete di Dio. Qui una riflessione a partire dal brano evangelico che avrebbe dovuto guidarci nel primo incontro per separati, divorziati e in nuova unione.

Iniziamo chiedendo il dono dello Spirito: apriamo il cuore per saperlo accogliere docilmente

O Santo Spirito, tu che sei il Consolatore,
insieme con il Figlio e con il Padre
discendi in questo momento
e penetra con bontà
nell'intimo della nostra esistenza.
Fa che le nostre voci,
le nostre menti e i nostri sentimenti
si sentano uniti in un'unica preghiera di lode.
Il tuo amore ci riunisca in un cuore solo.
Sii la nostra luce
che sempre più a fondo ci fa conoscere il Padre
e scoprire il Figlio, Gesù,
e confidare in Te
che sei l'amore eterno.
Amen.

Dal vangelo di Matteo cap. 8,5-13

La fede del centurione

⁵Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Un possibile commento: la fede di un pagano

--- Più volte nel vangelo Gesù non teme di paragonare la fede del popolo eletto con quella che vede in persone pagane.

Lo fa nel caso del centurione; l'evangelista Marco sottolinea la fede di un centurione romano sotto la croce che, vedendo morire Gesù in quel modo, dice: "Veramente quest'uomo era figlio di Dio". Nel libro degli Atti degli Apostoli, un altro centurione, Cornelio con tutta la sua casa, si converte al Signore, e l'apostolo Pietro si rende conto che "Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga. È a lui accetto".

--- Davanti a questi episodi ci facciamo qualche domanda, che serva per la nostra riflessione: 1. Che cosa muove il centurione a chiedere a Gesù la guarigione del

servo? 2. E che cosa (com)mueve Gesù per esaudire questa richiesta? 3. Il centurione aveva una “fede così grande”: ‘grande’ quanto?

1. *Ci mettiamo nella situazione del centurione pagano.* Possiamo sicuramente pensare che si accosti a Gesù perché gli hanno detto che è un guaritore. Tutti ricorreremmo a questa soluzione. E fin non c’è bisogno di fede. Ma con tutta probabilità Gesù era conosciuto non solo come guaritore, ma come guaritore disponibile, aperto a chiunque, capace di accogliere tutti senza discriminare nessuno: un cuore largo! Detto in termini precisi: un cuore ricco di misericordia. forse è questo ciò che ha mosso il centurione: la certezza di poter essere accolto. Cosa che si avvicina molto alla fede in una persona, Gesù, che ha una caratteristica che non è proprio così scontata per gli uomini; è talmente straordinaria da essere tipica di uno che è Dio o a Lui vicinissimo.

2. *Come reagisce Gesù.* Il centurione non chiede un aiuto per suo figlio, ma per un servo. Gesù dunque rimane colpito da questo personaggio: ha un cuore sensibile alla sofferenza del servo e disponibile a superare ogni barriera di ruolo o parentela. Questo basta a Gesù per mettersi in cammino. Basta che trovi un cuore aperto, basta che trovi una casa in cui abiti uno che ‘si fa una malattia’ per un suo subalterno. Forse Gesù scopre che in quella casa (e in quel cuore) non solo c’è fede, ma soprattutto c’è una fede che non è interessata o motivata dalla necessità di avere un servo efficiente e abile al lavoro. Che non sia la carità e l’amore che muove la fede, oppure che non sia la compassione del centurione che muove poi la compassione di Gesù, di Dio per compiere la guarigione?

Viene spontanea la domanda: la nostra fede quanto è sorretta e motivata dalla carità-amore? La nostra preghiera, le nostre richieste al Signore nascono certamente da qualche necessità ‘interessata’; nel nostro animo c’è ‘dietro’ la ricerca di un bene autentico? Oppure chiediamo solo per star bene noi?

3. *E’ perché Gesù pronuncia quella frase: “In Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande”?* “Una fede così grande”? Che cosa rende grande la fede di questo centurione, tanto da superare la fede del popolo di Dio? Quel discorsetto che lui fa davanti a Gesù sulla sua autorità e potere di comandare ai subalterni, (forse) convince Gesù che nell’animo di quest’uomo c’è la convinzione che Dio è ben più grande di ogni potere umano. E’ la fede nel Dio che ha potere su ogni cosa, nel Dio-Creatore e “Signore del cielo e della terra” (così credeva il popolo d’Israele). Ma c’è qualcosa in più: “Io non solo degno”! possiamo pensare che di fronte a questa affermazione Gesù si sia davvero commosso. Ed è questo atteggiamento che è mancato al popolo di Israele. L’uomo non ha meriti da esibire davanti a Dio, ha solo la propria confessione umile: non ho diritto alla compassione e all’amore di Dio e nello stesso tempo (e questo rende grande l’indegnità del centurione) posso appoggiarmi a te, a Dio, perché conosco la Sua grandezza, cioè la

sua misericordia. Aver capito che la grandezza di Dio, la sua autorità e potenza, il suo essere “Signore del cielo e della terra” è la sua stessa misericordia ... Questa è fede, grande fede; è aver scoperto e capito il cuore di Dio!!!

Non è per questo che Gesù si è fatto uomo e si è messo a guarire: per rivelare la COMPASSIONE DI DIO: PER TUTTI.

Nota fuori dalle righe.

Nella nostra esperienza di credenti (e forse anche nei nostri incontri) corriamo il rischio di ragionare di fede, di spiritualità, di conversione morale, e cerchiamo di individuare difficoltà, difetti da correggere, ecc... Ma non sarà il caso di mettere a fuoco maggiormente l'immagine di Dio che ci siamo fatti e correggere quella? Il tutto servirà per entrare, per quanto possibile, nel cuore di Dio (così è stata la fede del centurione). “Che Dio ci aiuti” – dice un serial della TV.

Consiglio.

Non dobbiamo ‘adattare’ la parola di Dio, la figura di Gesù secondo la nostra piccola mentalità o le nostre aspettative, o ‘piegarla’ alle nostre situazioni, ma dobbiamo piuttosto piegare le ginocchia e metterci davanti al Signore sapendo di essere indegni. Prima delle nostre necessità – che il Signore già conosce e segue con cura – ci sta il cuore di Dio. Conoscerlo bene è la cosa che ci occorre di più!

Perché non fare questo esercizio (mettersi in ginocchio, soprattutto ‘dentro’) oggi o domani o dopodomani; ma sarebbe meglio farlo oggi e domani e dopodomani.

I sacerdoti restano disponibili per l'accompagnamento e per sostenere il discernimento di ciascuno. Non abbiate timore a scomodarli: e anche se siamo in zona rossa è possibile andare in Chiesa e anche programmare un colloquio con il sacerdote (quando non c'è il coprifuoco).